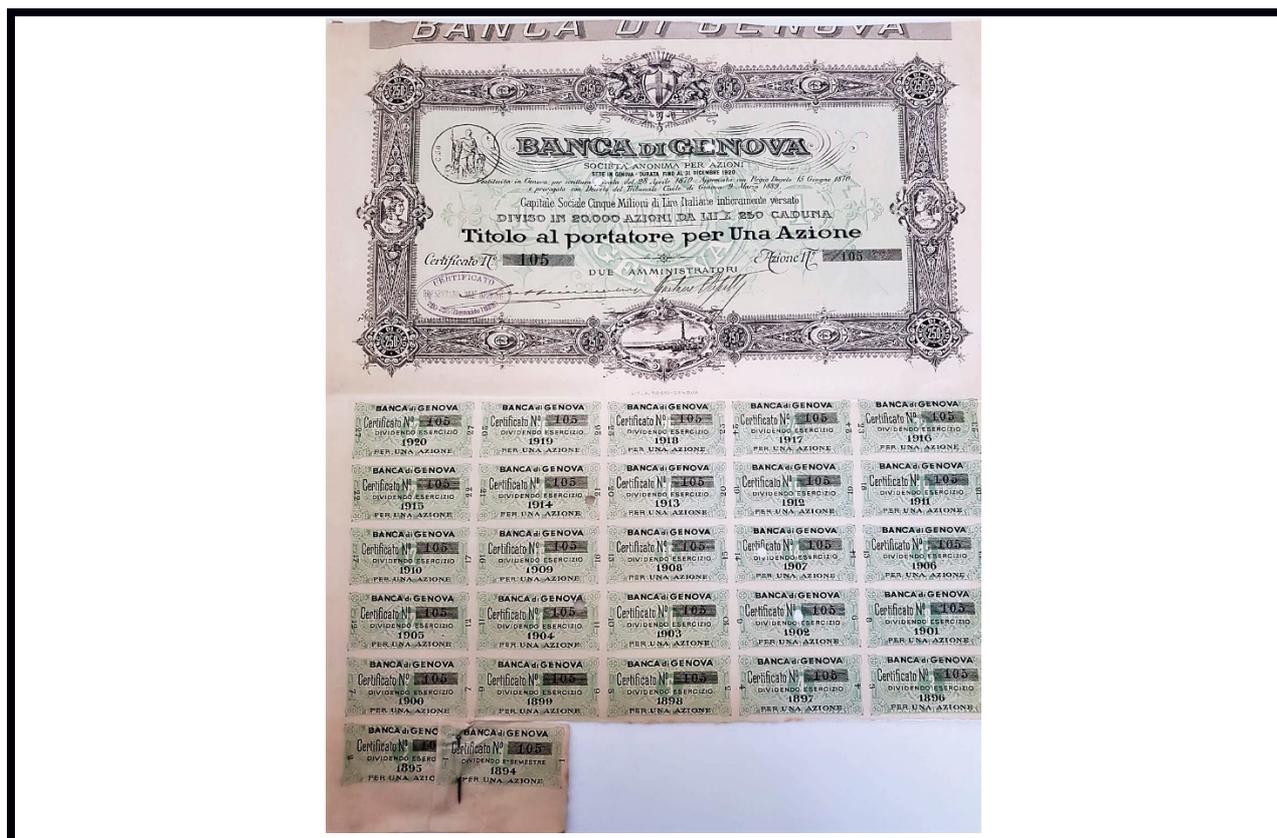


# LIGURIA NEWS

*A cura dell'Unione Pensionati Unicredit - Gruppo Liguria*

NUMERO 5 - DICEMBRE 2018-



*Periodico senza pretese, destinato a tenere in contatto soci e simpatizzanti del Gruppo Ligure dell'Unione Pensionati Unicredit. Notizie utili, scadenze, novità, memorie e racconti, editi con il contributo di soci volenterosi, redatto in proprio e divulgato esclusivamente al personale in quiescenza.*

*In redazione :*

*Fanny Rinaldi -coordinatrice- Giancarlo Capra, Luigi Dellepiane, Maurizio Miraglia, Roberto Papi*

Unione Pensionati Unicredit  
Gruppo Liguria  
Via Petrarca 2  
16121 GENOVA

# LO SPILLO ARRUGGINITO

(Giancarlo Capra)

Correva l'anno **1894**. Periodo di grandi novità in campo bancario.

Presto la **Banca di Genova**, fondata nell'anno 1870, si sarebbe trasformata assumendo il nome di **CREDITO ITALIANO**.

Tutti i titoli azionari in capo alla **Banca di Genova** sarebbero stati in breve annullati in quanto sostituiti da analoghi titoli a nome **Credito Italiano**.

I titoli di proprietà o in amministrazione venivano, come di consueto, gestiti dall'Ufficio del Tesoro il cui addetto procedeva, in prossimità della scadenza delle relative cedole, ad isolare i tagliandi in attesa di procedere al materiale stacco il giorno della scadenza.

Per pura combinazione siamo venuti in possesso di una serie di titoli Banca di Genova con ancora unita la cedola relativa al **2° semestre 1894** e che sarebbe scaduta il 31 Dicembre dello stesso anno.

Con sorpresa abbiamo notato che il tagliando in scadenza era stato ritagliato ma tenuto ancora unito al titolo mediante l'applicazione di uno spillo.

Evidentemente il nostro ex collega predecessore, per portarsi avanti nel lavoro, aveva provveduto anzi tempo all'incombenza necessaria.

Come forse sarà possibile constatare dalla riproduzione fotografica inserita in questa pagina e in copertina, risultano evidenti sia il titolo che la cedola scadente il 31 Dicembre 1894: ciò che induce alla curiosità è lo spillo con cui la cedola è stata unita al titolo, spillo che dato il tempo trascorso (ben 124 anni) appare chiaramente arrugginito.

Questa è la breve storia di uno spillo che un nostro lontano collega aveva diligentemente utilizzato per “portarsi avanti”.....



## NOTIZIE PREVIDENZIALI E ASSICURATIVE

(L. Dellepiane – GC. Capra)

Tenuto conto che al momento in cui redigiamo le presenti note (siamo ai primi di novembre 2018) il Governo in carica si è visto rigettare dalla Commissione UE la manovra politico economica appena sfornata, con la richiesta di riproporla con modifiche entro tre settimane, non siamo in grado di poter azzardare previsioni circa le questioni che più interessano e forse preoccupano noi pensionati,

Ci riferiamo in particolare alle ventilate misure atte a colpire le cosiddette “pensioni d'oro” attraverso un ricalcolo contributivo o contributo di solidarietà per pensioni sopra i 5000/4500/2500 Euro mensili (lordi o netti?).

Possiamo invece fornire alcuni dati che riguardano l'andamento reddituale del nostro Fondo Pensione alla data del 24 agosto 2018.

In particolare la Sezione I, che maggiormente interessa i “vecchi” pensionati, non ha purtroppo realizzato alcun miglioramento, con performance complessiva pari allo 0% , con esito positivo pari all'1,35% nella componente immobiliare e negativo dell'1,10% in quella finanziaria. Negative le risultanze delle sezioni II multicomparto” ed ex Banco di Roma e la sezione IV.

Se entro la fine del 2018 non avrà luogo un deciso ribaltamento in termini di redditività, è ragionevole attendersi un ritocco (e non sarebbe il primo) sulle nostre future pensioni.

Ciò nonostante va sottolineato che da un raffronto con gli altri Fondi sorvegliati da COVIP è emerso che nel 2017 il nostro Fondo è risultato al top dei rendimenti.

## LIBRI LETTI E CONSIGLIATI

(M.Miraglia)

*Non ci sono libri morali o immorali.*

*I libri sono scritti bene o scritti male. Questo è tutto.*

*Oscar Wilde*

Questa piccola rubrica di recensioni letterarie ha lo scopo di valorizzare la lettura di autori liguri, pertanto in questo numero viene proposto:

**Marco Ferrari**

### UN TANGO PER IL DUCE

Casa editrice Voland euro 16,00



La II° guerra mondiale è finita e Benito Mussolini viene fucilato, ma a piazzale Loreto il corpo appeso è in realtà quello di un sosia. Il vero duce infatti fugge grazie alla “ratline” sino in Argentina in uno sperduto paesino della Patagonia abitato da immigrati romagnoli, praticamente all’oscuro del conflitto mondiale e dei suoi esiti, dove grazie alla sua forte personalità e abile retorica riesce a ammassare una piccola schiera di sregolati militi pronti a seguirlo nella riconquista dell’impero.

**Roberto Papi**

### PER I TUOI OCCHI SCURI. Storia d’amore, con uso cucina.

Casa editrice Il mio libro euro 16,00



L’autore nella prefazione scrive: “Credo di avere scritto un romanzo d’amore. Non l’avrei mai detto.....”

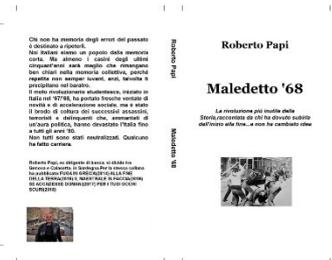
Non l’avrei mai detto neanche io conoscendo Roberto da XXXX anni, tante X.

Una garbata storia d’amore nata tra un medico italiano single e un po’ solitario e una rifugiata iraniana perseguitata dalle consuetudini, per noi occidentali a volte non comprensibili, del suo paese di origine. Con un pizzico di buona cucina.

**Roberto Papi**

## **MALEDETTO'68**

Casa editrice Il mio libro euro 16,00

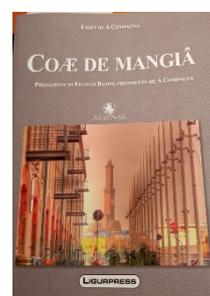


La rivoluzione culturale- e non solo- del 1968 vista da un liceale di 15 anni. Periodo storico vissuto in prima persona, dalla parte non consueta alla quale non siamo stati abituati, volenti o nolenti, in questi 50 anni. Interessante descrizione dei fatti di mezzo secolo fa, con spicchi di vita quotidiana.

**I soci de A Compagna**

## **QUAE DE MANGIA'**

Casa editrice Ligurpress euro 15,00



104 soci della A Compagna scrivono 165 ricette di cucina in lingua genovese (con traduzione in italiano) spesso accompagnate da commenti o consigli sul vino da accostargli, ma anche con il ricordo che le stesse hanno fatto nascere negli autori e con il perché hanno scelto di raccontare proprio questa ricetta e non un'altra. Si segnalano le ricette della nostra Capo Redattrice Fanny Rinaldi e del nostro socio Eugenio Montaldo.

**Come detto prima. questa rubrica predilige la presentazione di pubblicazioni di autori liguri, è pertanto ben accetta l'opera di chi volesse farci delle segnalazioni.**

# I NOSTRI SCRITTORI

## “SETTANTA ANNI FA”

-Pino Gorziglia

4 aprile 1948: un piccolo paese in collina, in Piemonte: i segni della guerra bruciano ancora vivi sulla pelle della gente, ma in quell'immediato dopoguerra ogni occasione è buona per fare festa: i lutti del ciclone che ha devastato l'Italia e tutta l'Europa non sono ancora superati, le ferite non ancora rimarginate.

L'evento stavolta è eccezionale: è il primo matrimonio dopo il 25 aprile 1945, e poi si sposa Anna, una delle 4 figlie (e 2 fratelli) di Nin, uno dei capifamiglia del piccolo paesino abbarbicato sulle colline tortonesi.

Per l'occasione è stata chiesta “in prestito” la chiesetta del “barone”, un nobile lombardo che trascorre la villeggiatura estiva nel piccolo villaggio, grazie ai buoni auspici del parroco di Cusinasco, la parrocchia dove avrebbe dovuto celebrarsi il matrimonio.

E' poco più che una civettuola cappella di famiglia, con l'edera arrampicata alle pareti e molti quadri preziosi alle pareti, che un po' intimoriscono i numerosi parenti liguri e piemontesi.

E sì, perché, grazie ad una scrupolosa organizzazione, almeno 30 parenti dello sposo assistono alla cerimonia.

Il viaggio da Pegli, dove la coppia andrà a vivere in coabitazione con la madre e il fratello dello sposo, a Le Ville, frazione di Volpedo è inferiore ai 100 chilometri, ma con gli sgangherati mezzi pubblici dei tardi anni '40 richiede alcune ore: dai sedili di legno della terza classe a una sbuffante corriera stracolma, alla spola che uno dei rari proprietari di automobili s'è offerto di fare, dalla fermata della corriera al paesino, in più viaggi.

Ma tutti, a Le Ville, si sono mobilitati per Nin e anche per Anna, la figlia che, dopo un delicato intervento chirurgico a Milano, è stata mandata ad imparare il mestiere di maglierista a Pegli, dove ha conosciuto “Nitto”, lo sposo.

Anche il pernottamento e la cena della vigilia sono garantite dai parenti.

Il pranzo? Macchè trattorie o ristoranti, ci pensa Marietta, la moglie di Nin: gli antipasti saranno i salami del maiale ammazzato qualche mese fa, poi i ravioli e i polli sacrificati per l'occasione. La torta la regala il fornaio. La Marietta è stupita perché alcuni genovesi hanno portato per il pranzo dei carciofi degli orti liguri: non li conosce.

In quel pranzo si mescolano due culture, distanziate da pochi chilometri, in fondo, separate solo dall'Appennino.

Tante sono le storie di quel dopoguerra in cui, con l'emigrazione interna dal Sud ma anche dalle campagne, al vertice meridionale del Triangolo Industriale, culture diverse si sconoscono e si fondono non senza lo stridore del conflitto di storie differenti.

Com'è lontana quell'Italia provinciale, arretrata nei consumi, povera in poche parole, ma proiettata verso un futuro migliore, dall'Italietta di oggi: pessimista, incazzata, sommersa dalle proprie contraddizioni e in trincea a difendere quel che resta di un effimero benessere...

Nitto e Anna erano mio padre e mia madre, Marietta mia nonna che si è spenta a 104 anni contornata da un nugolo di nipoti e pronipoti. Nin l'ha preceduta di alcuni anni.



## “IL GREMBIULE”

-Fanny Rinaldi-

Il collega Dino Moretti ci ha fornito un articolo pubblicato negli anni 90 del novecento su " IN GRUPPO" (notiziario del Credito Italiano) che fa riferimento all'uso del grembiule in ufficio.

Tale indumento era obbligatorio anche in ambito scolastico, dalla scuola materna a quella secondaria di primo e secondo grado.

In banca questa "uniforme" inizialmente era prevista sia in ambito femminile che maschile, ma per l'uomo era in versione “giacca di servizio” come definito nella circolare del 2 gennaio 1917, che detta il regolamento riservato agli impiegati di sportello ed alle "Signorine"; esse definite tale, fatto oggi assolutamente inaccettabile, perchè il contratto con cui venivano assunte prevedeva il licenziamento al matrimonio.

Fortunatamente, grazie alla rivoluzione sessantottina, queste negatività cessarono, come l'obbligo di indossare questo indumento e con esse anche la limitazione a ricoprire ruoli poco qualificati ( es. dattilografa o contabile) per assurgere ad incarichi di sempre più alto livello, quali Capo Ufficio e Funzionario.

Così rimane solo nel ricordo quell'indumento, rigorosamente nero, di proprietà dell'Istituto che per gli uomini prevedeva una giacca grigia ( in origine nera) in versione invernale ed estiva, mentre per le donne era di tipo unico, confezionato in satin, su cui veniva annotato numero, nome della Signorina assegnataria e giorno della consegna.

Questa divisa cambiava ogni 6/8 mesi e spesso sostava a lungo negli spogliatoi, la cui permanenza aggiungeva all'aspetto lugubre anche un'aria stantia.

I dipendenti oggi hanno libertà di indossare abiti a loro piacimento, pur nel rispetto del decoro e del buon gusto e in particolare le Signore possono sentirsi libere di esprimersi anche attraverso il proprio abbigliamento.

Una considerazione viene però spontanea: se quel " grembiule" era per le ragazze così condizionante ed impersonale, oggi si assiste a volte all'uso di un abbigliamento al limite dell'irreverente, dissacrante e, sia negli uffici che nelle scuole, di tipo a dir poco balneare.

Il benessere economico degli anni '70 e '80 ha consentito alle persone di avere a disposizione un ben più ampio guardaroba rispetto agli anni difficili della guerra e dell'immediato dopoguerra; ma l'uso del grembiule in molti casi, oltre a consentire un abbigliamento decoroso, ha evitato anche lo spiacevole confronto tra chi ha disponibilità economiche e chi no, anche se non sempre " l'abito fa il monaco": spesso, infatti, chi è più abbiente veste volutamente in modo trasandato, mentre chi ha ridotte possibilità finanziarie ambisce ad un abbigliamento più curato ed elegante.

## Ó Pónte -Fanny Rinaldi-



L'éa quāesci mēzogiórno quande, sótta 'n deluvio universale, t'é végnũo zũ cómme 'n tòcco de giassa da 'n giassâ, sénza nisciũn avvertimento ch'o permetésse a-e gente de salvâse.

Gh'é di pónti fãeti in-te l'antichitãe che dòppo ciũ de mille anni son ancòn 'n pê mentre ti, ancon zueno, t'ei za végio e pin d'aciâcchi.

Ti no t'ei ancon nasciũo quande mi ea za figétta ; d'estãe, anãvo a chēugge i zuchin pe' a menèstra 'n ti orti dérê a-a caza!

Ma quello verde 'n bello giorno o l'é spario, pe' fã pòsto a 'n tòcco d'ouostrâdda ch'a quelli tempi a ciamava “a camionale”, cómme quella che da Zena a va a Milân.

Ti no ti poeivi ancòn savei che queste nēuve stradde aviéivan abreviõu ben ben e distanze, ma asci aumentõu o trafego e l'inquinamento; defãeti finn-a quelli tempi lâ ean in pochi a dēuviã l'outòmobilè, perché e génte se mesciavan sóviatũtto, co-o tranvai, co-o treno e anche a pé.

L'é bello e l'é nostro dovei  
avéi a chéu i nostri mónti;  
pecõu che l'òmmo, de vòtte,  
ao pòsto de pasegiâghe sóvia  
o preferisce demoâse  
a pertusâli pe' tutti i vèrsci

Ti t'é in esémpio de costruziõin de quèlli témpi;  
t'aviésci dõvũo ēse 'n progétto d'avanguardia: no gh'é zeneize, ligure, italian e fòscia n'abitante de questa tâera, ch'o no te ségge pasõu sóvia pe' travaggio o pe' demõa.  
A mi, a di a veitãe, no me piaxian tanto e ouostradde, pe-o fãeto che, dovendo fã fito, ti te pèrdi tut-e belézze do panorama e perché quāesci sempre a velocitãe a l'é a causa de tanti incidénti.

No so perché quande me son atróvâ a pasâte sóvia, no vedeiva l'õa d'arivâ-o caséllo, in particolare quande se fõrmãvan de lunghe cõe e ralentamémnti.

Òua ti t'é li, feríio mortalmente e in atéisa de conósce a fin che t'aspêta.

Ma mi , che spéro in-ta tēu resureziõn, voréiva fãte 'st' úrtima dómanda:

“ Pónte Mórandi, ti che t'é l'unico véro testimõnne de questa tragédia, fin che t'é ancon 'n vítta, pe ' no f'âne fã i stessi sbagli, (ormai no gh'é caròsse né cavalli) se t'é arestõu ancòn 'n fí de sciõu,

pe' piaxéi, cóntine

- tũtta a veitãe, sólo a veitãe, nint'ãtro che a veitãe -”

## Il Ponte

Era quasi mezzogiorno, quando sotto un diluvio universale, sei precipitato come un blocco di ghiaccio da un ghiacciaio, senza nessun preavviso che permettesse alle persone di salvarsi.

Ci sono antichi ponti che sono ancora in piedi da più di mille anni mentre tu, già da giovane, eri vecchio e pieno di acciacchi.

Tu non eri ancora nato mentre io ero già ragazzina; d'estate andavo a raccogliere le zucchine per la minestra negli orti dietro casa!

Ma quel verde un bel giorno è sparito per fare posto a un tratto d'autostrada che allora chiamavano "a camionale" come quella che va da Genova a Milano.

Tu non potevi ancora sapere che queste nuove strade avrebbero accorciato di molto le distanze, ma aumentato il traffico e l'inquinamento; infatti fino ad allora erano pochi a usare l'automobile perché le persone si spostavano con il tram, col treno e molto anche a piedi.

E' bello ed è nostro dovere  
amare i nostri monti;  
peccato che l'uomo, a volte,  
invece di ammirare le bellezze  
preferisce costruire  
gallerie ovunque

Tu sei l'esempio delle costruzioni di quell'epoca; avresti dovuto essere un progetto d'avanguardia: non c'è genovese, ligure, italiano e oserei dire un abitante di questa Terra, che non ti abbia attraversato per lavoro o per viaggi di piacere.

A me, per la verità, non piacciono tanto le autostrade perché, dovendo mantenere una certa velocità, non puoi apprezzare il paesaggio e perché quasi sempre la velocità è causa di tanti incidenti.

Non so perché quando ti ho percorso, non vedevo l'ora di raggiungere il casello, in particolare al formarsi di lunghe code e rallentamenti.

Ora tu sei lì, ferito mortalmente ed in attesa di essere portato via. Ma io, che spero in una tua resurrezione, vorrei farti quest'ultima richiesta:

“Ponte Morandi, tu che sei l'unico vero testimone di questa tragedia, finché sei ancora in vita, per non farci commettere gli stessi errori (ormai non si va più né in carrozza né a cavallo) se ti è rimasto ancora un filo di fiato, per piacere, dicci: la verità – solo la verità – nient'altro che la verità.”

# MOSTRE - SPETTACOLI - EVENTI

## GENOVA – PALAZZO DUCALE

### “PAGANINI ROCK STAR”

19 Ottobre 2018 - 20 Marzo 2019

A cura di Roberto Grisley, Raffaele Mellace e Ivano Fossati.

Un accostamento azzardato fra due talenti musicali apparentemente distanti.

Sia Paganini che Hendrix hanno ispirato artisti in campo musicale ed artistico nella sua espressione più ampia.

Sono presenti testimonial d'eccezione quali Salvatore Accardo, Ivano Fossati, Roberto Bolle, Gianna Nannini, Morgan.

Grandi protagonisti nella vita di entrambi gli artisti, due strumenti magici: per Paganini il violino costruito nel 1743 da Giuseppe Guarneri del Gesù (detto il “CANNONE” per la potenza del suono), per Hendrix la chitarra elettrica “Fender Stratocaster” mito per generazioni giovani musicisti rock.

Orari: lunedì 14.30 – 19.30 - venerdì 19.30 – 22



## GENOVA – PALAZZO DUCALE

### “DA MONET A BACON”

17 Novembre 2018 - 3 Marzo 2019

Collezione proveniente dallo Johannesburg Art Gallery.

La nascita della Galleria è opera di Lady Florence Phillip che convinse il marito, il magnate dell'industria mineraria Sir Lionel Phillip, ad investire nel progetto di questo Museo che ospita artisti quali Degas, Van Gogh, Cezanne, Picasso e Warhol.

Orari: da Martedì a Domenica h. 10-19





**TEATRO NAZIONALE DI GENOVA**  
**(CORTE – DUSE – MODENA – MERCATO)**

**LA CORTE:**

**“DON GIOVANNI” di Moliere**

dal 22 al 27 Gennaio 2019

Con un cast di giovani bravi attori il “Don Giovanni” di Moliere, per la regia di Valerio Binasco (produzioni Teatro Stabile di Torino).

Il regista rende l'opera dai tratti quasi beckettiani, di rinnovata vitalità e cinica contemporaneità, spogliandola del Romanticismo dell'Opera originaria.

**POLITEAMA GENOVESE:**

**”TRASCENDI E SALI” di e con Alessandro Bergonzoni**

18-19 Gennaio 2019

Unico ed irripetibile originalissimo inventore di un linguaggio comico-linguistico che trasporta con giochi di parole in un viaggio suggestivo ed surreale.



**MUSEO – RICORDO del CREDITO ITALIANO**

Prosegue la raccolta di oggetti, stampe e foto della nostra vecchia Banca.

Ringraziamo tutti i colleghi che hanno generosamente contribuito, con “pezzi” talvolta rari ma sempre interessanti e curiosi.

Al termine della raccolta gli oggetti verranno sistemati nei locali del CRAL

## **INDIRIZZI e RECAPITI UTILI**

**UNIONE PENSIONATI UNICREDIT – Genova-** tel. 010 8960849  
e-mail: [unpensge@gmail.com](mailto:unpensge@gmail.com)

**IBAN.IT36V020080140000000446811  
3**

**FONDO PENSIONI UNICREDIT :** sito: [www.fpunicredit.eu](http://www.fpunicredit.eu)  
tel. 0521 1916333

**UNIONE PENSIONATI – MILANO :** tel. 02 86815816  
sito: [www.unipens.org](http://www.unipens.org)

Il sito contiene i link per accedere velocemente a:

- INPS
- UNICA
- UNICA PREVIMEDICAL
- AGENZIA DELLE ENTRATE
- FONDO PENSIONI

### **UNICA PREVIMEDICAL**

Numero verde 800901223 e-mail: [assistenza.unica@previmedical.it](mailto:assistenza.unica@previmedical.it)

### **ASSISTENZA SANITARIA INTEGRATIVA:**

indirizzo e-mail per il personale in esodo: [ucipolsan@unicredit.eu](mailto:ucipolsan@unicredit.eu)

indirizzo e-mail per i pensionati: [polsanpen@unicredit.eu](mailto:polsanpen@unicredit.eu)